le parole delle donne come delirio (Luc. XXIV. 11); anzi non credono neppure ai discepoli di Emmaus (Marc. XVI. 13). Nè basta: quando Gesù stesso compare agli Apostoli, questi non si fidano dei propri occhi, ma vogliono prima toccare le sue mani e i suoi piedi, e udirne la voce e conversarci (Luc. XXIV. 36. 45). Tommaso non volle credere neppure alla testimonianza degli Apostoli, e prima volle vedere da sè, e porre il dito nelle piaghe del Signore (Giov. XX. 25. 27). Or tutti questi fatti non rivelano davvero una viva aspettazione negli Apostoli e nelle donne della risurrezione di Cristo; ma mostrano piuttosto una grande diffidenza; non sono prove di entusiasmo, ma di mente fredda e serena, che non crede senza argomenti solidi di credibilità. Sicchè il fondamento della fantastica teoria rovina. Rovina perchè la storia distrugge le due ipotesi suindicate del Renan, sia che gli Apostoli fossero in vivida aspettazione, sia che i medesimi abbian creduto alla Maddalena, quasi senza verificare, constatare, e osservare il fatto essi stessi.

È chiaro adunque che gli Apostoli non furono allucinati nè dalle pie donne, nè in ispecie dalla Maddalena; che la Maddalena non era allucinata, come s'è visto, neppur essa; e che, anche in quell'ipotesi, non sarebbe riuscita ad allucinare gli Apostoli diffidentissimi. Oltre a ciò le allucinazioni non durano che pochi istanti, mentre le apparizioni di Gesù risorto durano 40 giorni; e la persuasione cosciente e calma degli Apostoli, circa la reale risurrezione del Maestro, durò tutta la loro vita, spingendoli ad ogni sorta di fatiche, di patimenti, e all'istessa morte: e con questa fede convertirono il mondo. Ora una mera illusione soggettiva è del tutto impari, se c'è fior di senno, a spiegare vuoi la meravigliosa trasformazione degli Apostoli, vuoi la fede del mondo in Cristo redivivo.

I sogni di Strauss e Renan così svaniscono!...

Articolo III.

Testimonianza divina susseguente

Gesù Cristo è il creatore del mondo cristiano; e i fatti storici avvenuti dopo il suo ritorno al Padre sono un altro argomento della sua divina missione.

Vi è il mondo fisico e v'è anche il mondo morale cristiano: entrambi richiedono una causa proporzionata; e come il mondo fisico colle sue meraviglie non potè non essere creato da Dio, così solo Cristo-Dio potè creare il mondo morale che dicesi cristiano. Questo mondo morale cristiano è costituito dai seguenti fatti storici:

1.) La rapida propagazione, e la mirabile conservazione nel mondo della Fede e della Morale Cristiana.

2.) La sublime santità della vita cristiana, e la splendida corona dei Martiri della Fede.

Di questi fatti fu autore G. Cristo, ed essi perciò ne favellano la divinità. Sì, quantunque tali fatti potessero *fisicamente* essere effetti di cause naturali, pure *moralmente*, cioè avuto riguardo ai costumi degli uomini, e al corso naturale degli umani eventi, non poterono avvenire senza un concorso *speciale* di Dio e un *singolare* ordine di sua provvidenza. Meritamente adunque si appellano *miracoli d'ordine morale*, giusta il detto di Agostino: « *Se il mondo credette agli Apostoli senza miracoli, questo stesso dovrebbe dirsi il mas-*

§ 2.°

La subblime santità della vita cristiana, e la splendida corona dei Martiri della fede, dimostrano che Cristo è Dio.

Gesù Cristo è creatore dei Santi.

Che cosa è la santità, e in che è riposta? Scrive il dotto vescovo Bonomelli — Gesù Cristo Dio-Uomo —: « La santità non è cosa terrena e umana, ma celeste e divina; essa è la virtù nel suo grado supremo. Il politeismo, il gentilesimo non l'ha mai conosciuta.

La santità vuol dire essere superiori a se stessi: vuol dire vittoria perfetta di tutte le nostre passioni: vuol dire disprezzare veramente e costantemente se stessi, e le cose mondane fino a preferire la povertà alle ricchezze, l'umiliazione alla gloria, il dolore al piacere; la santità è amare il fratello sino a fargli bene quand'egli ti maledice, ti odia, e ti perseguita; la santità è vivere umili, disinteressati, temperati, prudenti, pazienti, casti, mansueti, laboriosi, giusti, osservatori fedeli dei propri doveri, sempre, dovunque, non per piacere agli uomini, e averne lode, ma per piacere a Dio, e da lui solo attenderne la mercede. In breve, la santità è amare Iddio sopra ogni cosa, e amare gli uomini come noi stessi: è la somiglianza, la immagine viva di Dio nell'uomo, è la trasformazione dell'uomo in Dio, secondo il linguaggio dei Libri divini.

La santità che nella sua fonte è una come la luce, varia in ogni uomo come variano i colori della luce: varia secondo le attitudini, le forze, l'ingegno, l'istruzione, le condizioni del tempo e del luogo, e secondo quello che oggi si dice *ambiente:* le gradazioni della virtù e

della santità sono infinite, come infinite le fisonomie del volto umano e le sfumature dei colori.

Di questa santità fu creatore G. Cristo. Egli la introdusse negli uomini.

E con quali mezzi? Con due soli mezzi: la *parola,* e i *sacramenti:* quella illumina le menti colla verità, questi rinnovano, trasformano le volontà. »

G. Cristo e i suoi Apostoli, sono pensieri del prelodato Vescovo, dissero agli uomini, senza differenza alcuna tra colti e rozzi, tra padroni e servi, tra ricchi e poveri: « — Uomini, credete a tutto ciò che noi vi diciamo di Dio uno-trino creatore, redentore, e santificatore, benchè non lo possiate comprendere, e sembri offendervi la ragione; credete a quanto vi diciamo intorno alla vostra vita futura, felice pei buoni, infelice pei cattivi, vita che non ha mai fine. E gli uomini credettero, e quel che credettero fecero. — Uomini siate umili, e lo furono. — Amate i nemici, e li amarono. — Perdonate a tutti, e perdonarono. — Siate semplici e sinceri, sia il vostro linguaggio: *è, è, no, no;* e furono semplici e sinceri come i fanciulli. — Siate mondi di cuore, e furono mondi; anzi si vide splendere sulla terra una castità angelica. — Mortificate tutte le passioni, siate pazienti, temperati, amanti del sacrificio, e si mortificarono. — Amatevi tra voi come fratelli e figli dello stesso Padre che é nei cieli, e ubbidirono. — Rinnegate voi stessi, prendete la vostra croce e seguitemi, e fecero così. — Siate insomma perfetti, come il Padre celeste, e imitate me, vostro Maestro: e divennero perfetti e imitarono Lui.

Or non è questa una vita difficile e meravigliosa? Non sono questi costumi prodigiosi? Oh la sublime santità della vita cristiana!

E dove si attinge la forza per fare cose sì grandi e sovrumane? Nei sacramenti. In quei riti facili,

simo dei miracoli », verità che Dante Alighieri espresse bellamente in questa terzina (Parad. XXIV. 106):

Se il mondo si converse al Cristianesmo,
Diss'io, senza miracoli: quest'uno
È tal che gli altri non sono il centesmo.

A questi miracoli poi dell'ordine morale si aggiungano eziandio i tanti miracoli dell'ordine fisico operati dagli Apostoli, e dai Santi cristiani, e *tutti insieme* ci daranno la fulgidissima prova divina susseguente della divinità di Cristo e della sua religione.

Ho detto: « *tutti insieme* », perchè, quantunque ciascuno di essi, anche separatamente, sia argomento sufficiente a provare l'origine divina della religione cristiana, tuttavia, presi in complesso, ne costituiscono fuor d'ogni dubbio una prova irrefragabile, invitta.

Esaminiamo questi fatti.

§ 1.°

La rapidissima propagazione della Religione Cristiana per tutto il mondo, e la sua perpetua mirabile conservazione, considerate tutte le circostanze, sono un miracolo d'ordine morale che dimostra la divinità di Cristo che l'ha fondata.

La diffusione del Cristianesimo o fu miracolosa, o era impossibile.

Perchè ciò sia posto in evidenza basta osservare: (a) il fatto della propagazione e della conservazione; (b) gli impedimenti che vi si frapponevano; (c) e i mezzi usati. La conclusione sarà che un tanto effetto non si può spiegare altrimenti che mercè una speciale provvidenza ed intervento di Dio.

Alla prova:

(a) La storia del cristianesimo, come ne fa fede il libro degli Atti Apostolici, ci dice che poco dopo la Pentecoste Pietro colla prima predica convertì tre mila persone, e con un'altra cinque mila in Gerusalemme; e che il numero dei fedeli cresceva ogni giorno più. La stessa storia, come ne assicurano con ogni certezza le lettere degli Apostoli, e le opere degli antichi Padri, ci narra che la religione cristiana al principio del secondo secolo, anzi non molti anni dopo la morte di Cristo erasi già diffusa oltre i confini dell'impero romano, sino agli estremi lembi del mondo allora conosciuto; e s'era impadronita anche degli animi dei barbari, dove le armi romane non avevan potuto ancor penetrare. « *La vostra fede*, scrive S. Paolo ai Romani, (Rom. I. 8), *si predica già* nel mondo universo..... e l'Evangelo che giunse a voi, come in tutto il mondo, rende frutti, e cresce ».

« *Nascemmo ieri*, grida Tertulliano (Apol. c. 37) ai Gentili di Roma, *e già abbiam riempito di noi le case vostre tutte, le città, le isole, i castelli, i municipii, i conciliaboli, gli accampamenti, le tribù, le decurie, il palazzo, il senato, il foro; solo vi abbiam lasciato i templi* ». E agli scrittori cristiani fanno eco i gentili. Tacito sotto Nerone dice che i Cristiani erano una moltitudine ingente (Annal. lit. XV. c. 44).

Plinio il giovane pretore di Bitinia così scrive a Traiano (L. 10 c. 97): « Mi è sembrato giusto chiederti un consiglio massime pel *numero dei pericolanti*. Poichè molti d'ogni età, d'ogni ordine, d'ogni sesso versano in pericolo e ci verseranno. Non le città solamente, ma anche i paesi e le ville sono imbevute di questa superstizione ». Le stesse cose scrivono Svetonio e Seneca ed altri. La *diffusione* adunque del Cristianesimo fu rapidissima e meravigliosa.

Non meno mirabile però ne è la *conservazione*. Esso da 19 secoli esiste diffuso nel mondo, e splende come luminoso faro tra le nazioni, fatto ogni dì più vegeto e bello, non ostante le innumerevoli persecuzioni, guerre ed eresie che sempre l'accompagnarono. Nemici *esterni*, e nemici *interni* ne giurarono lo sterminio. Tra i primi spiccano, nei primi tre secoli, gli Imperatori gentili, poi i Filosofi e i popoli che si sforzarono di svellerlo dalla terra colle persecuzioni; poi Giuliano Apostata che alla crudeltà aggiunse l'astuzia; poi i Maomettani colla forza delle armi; poi le guerre degli Stati contro la Chiesa; e finalmente i Razionalisti d'ogni età, e d'ogni forma, e i Liberali e i Socialisti che insieme alle sette occulte, e specialmente la Massoneria, or con legali persecuzioni, or con abuso di falsa scienza si adoperarono e si adoperano tuttora ad opprimere la Cristiana Religione. Tra i nemici interni poi si noverano gli eretici d'ogni nome che attentarono ed attentano all'unità della Chiesa, quali i Gnostici, gli Ariani, i Nestoriani, i Monofisiti, i Pelagiani, gl'Iconoclasti, gli Albigesi, i Protestanti e gli Scismatici: i quali tutti, benchè divisi tra loro, assalirono concordi l'unità cristiana, per farne scempio. Ma invano! Che la Chiesa Cattolica da 19 secoli vive, fiorisce, e

> Sta come torre ferma che non crolla
> Giammai la cima per soffiar de' venti.
>
> (DANTE—Inf.)

(b) E sì che gli *impedimenti* a tale propagazione e conservazione furono e sono tanti.

Impedimenti interni: Incomprensibilità della dottrina, santità delle leggi, subblimità e difficoltà delle virtù ignote ai gentili — l'umiltà, la purità, l'abnegazione, e l'amor dei nemici.

Impedimenti esterni: L'incredibile corruzione dei costumi, la superstizione succhiata col latte, i pregiudizi e le irrisioni dei Filosofi, le nefande calunnie contro la nuova religione, e le già accennate persecuzioni di tutti i secoli.

(c) E poi con quali mezzi il Cristianesimo si propagò? Non colla scienza, non colla nobiltà, non col danaro, non colle armi, non colle voluttà; ma con i mezzi naturalmente i più infermi. I banditori di esso furono pochi, illetterati, poveri, mortificati, inermi e ignobili discepoli; i mezzi, la predicazione e le sofferenze.

Ma perchè Cristo scelse tali mezzi? perchè di fronte alla debolezza dei mezzi umani risplendesse l'efficacia dei mezzi divini, i Miracoli, i quali doveano scolpire in fronte alla novella Religione i caratteri della divinità di Colui in nome del quale si predicava.

All'incontro con quali mezzi si è tentato e si tenta distruggere il Cristianesimo? Con ogni genere d'armi: colla potenza, colla scienza, colle ricchezze, colle frodi, colle calunnie, colle menzogne, colla corruzione e seduzione in ogni ordine di cose, colla forza aperta, e colle insidie e macchinazioni segrete.

Ma il risultato qual'è? Sta scritto a lettere d'oro nel Vangelo: *Le forze dell' Inferno non prevaranno.* Oh! la Chiesa ha visto i più famosi sistemi filosofici, e i più illustri istituti umani decadere e svanire; ma Essa stette sempre, fiorì e ringiovanì.

Or ch'è ciò? la cosa è chiara: se non vogliamo ammettere un effetto senza causa, dobbiamo in ciò riconoscere un miracolo d'ordine morale, operato dalla destra di Cristo - Dio - Onnipotente, che invisibilmente regge e difende la sua Chiesa, un miracolo che ci dice: la Religione cristiana non è opera umana, ma divina: rispettatela, amatela, professatela.